

Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione

Coordinamento UIL PA Giustizia MILANO

Via C. Freguglia, 1 – 20122 Milano – Tel. 338 48 81 742

mail : uilpagiustizia.tribunale.milano@giustizia.it

e, p. c.

**Al Presidente del Tribunale
dott. Roberto Bichi
presidenza.tribunale.milano@giustizia.it**

**Al dirigente del Tribunale
dott. Nicola Stellato
nicola.stellato@giustizia.it
dirigenza.tribunale.milano@giustizia.it**

**Alla coordinatrice del settore penale
d.ssa Alessandra Amoroso
alessandra.amoroso@giustizia.it**

**Al coordinatore generale della
UILPA GIUSTIZIA
domenico.amoroso@uilpa.it**

**Ai lavoratori del Palazzo di Giustizia
di Milano
S e d e**

Milano, 28 febbraio 2018

**Oggetto: incolumità psico – fisica dei lavoratori nelle aule di udienza per direttissima.
Richiesta di intervento urgente .**

Nel corso dell' udienza di convalida dell'arresto di ieri in un' aula della sezione direttissime del nostro Tribunale si è verificato un episodio particolarmente grave che ci è stato rappresentato da un collega :

“ Durante l'udienza del 27/02/18 abbiamo assistito ad un episodio grave che potenzialmente si sarebbe potuto concludere in maniera drammatica. Era in corso la convalida dell'arresto dell'ultimo indagato, il quale, una volta uscito dallo spazio di contenimento, si apprestava ad sostenere l'interrogatorio di garanzia quando inaspettatamente e a circa 3 metri dal Giudice e dai suoi assistenti sferrava un pugno all'operante che lo seguiva da dietro e gli si avventava contro provando a strappargli la pistola. L' agente è riuscito a resistergli quel tanto che bastava per permettere ai suoi colleghi di intervenire ed immobilizzarlo. Successivamente l'arrestato è stato ricondotto nello spazio detentivo presente in aula iniziando poi ad inveire insultando il Giudice, il Pm ed anche il suo avvocato prima di essere definitivamente allontanato dall'aula. L' agente aggredito si è poi sentito male tanto che è stato necessario chiamare prima l'ambulanza ed in seguito si è appreso essere stato condotto all' ospedale Fatebenefratelli per gli accertamenti del caso. Giova precisare che prima uscisse dalla gabbia l'arrestato era stato calmo, collaborativo con le forze dell'ordine e intento con il suo avvocato nell'elaborazione di una strategia difensiva senza mai dare alcun segno di disaccordo o di squilibrio, non facendo trasparire segnali di atteggiamento pericoloso: ciò lascia presumere che le sue azioni siano state, a mio parere, premeditate “

Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione

Coordinamento UIL PA Giustizia MILANO

Via C. Freguglia, 1 – 20122 Milano – Tel. 338 48 81 742

mail : uilpagiustizia.tribunale.milano@giustizia.it

La puntuale descrizione fotografa una situazione di pericolo dagli esiti imprevisi. Il personale giudiziario e tutte le diverse figure professionali che prestano la loro attività durante la celebrazione di quel delicato rito giudiziario conosciuto come “ *direttissimo* ” sono esposti a dei potenziali rischi che non bisogna assolutamente sottovalutare .

Gli arrestati molte volte sono in condizioni psico – fisiche alterate per tutta una serie di ragioni di varia natura non sempre , però, percepibili “ *ictu oculi* ” .

La professionale e attenta opera delle forze dell’ordine deputate alla “ *presentazione dell’arrestato al giudice* ” per le incombenze del rito evidentemente può andare incontro a situazioni imprevedibili non immediatamente gestibili.

Affinché tutti gli attori possano operare nella indispensabile massima sicurezza e tranquillità con la finalità di rendere un servizio di qualità, anche e specie a garanzia dello stesso arrestato, riteniamo necessario e improcrastinabile l’emanazione di un protocollo per le procedure in questa direzione.

Evidenziamo alcuni aspetti dettati dall’esperienza di assistenza al giudice durante la fase di convalida:

- l’arrestato quando viene presentato al giudice si sposta dalle “ gabbie “ di sicurezza presenti nelle aule e si avvicina – senza le manette – al bancone dietro il quale siedono il giudice, il cancelliere / assistente e, spesso, uno o più uditori. E’ scortato da presso da un agente e si siede proprio a stretto contatto con le figure appena dette;
- alcune volte per meglio identificarlo viene chiesto all’arrestato di scrivere su un foglio il proprio nominativo e gli viene data una penna. Anche questo oggetto è potenzialmente un’arma impropria - addirittura fornita – che potrebbe arrecare danno ai vari soggetti nelle vicinanze;
- le gabbie spesso sono particolarmente affollate di arrestati che – portati in aula in rapida successione – attendono anche un considerevole tempo prima che venga chiamato il loro processo;
- le aule vedono la presenza di un consistente numero di persone - oltre le forze dell’ordine e gli avvocati - tra il pubblico (parenti e amici) alle quali da ultimo si aggiungono scolaresche intere con i loro insegnanti in visita al Palazzo di Giustizia per vedere dal vivo l’attività propria del servizio giustizia.

Si comprende bene come la gestione di tutte queste presenze non sempre risulta agevole specie nel contesto di cui ci stiamo occupando.

Sulla scorta di quanto esposto questa Organizzazione Sindacale

C h i e d e

che il Presidente del Tribunale voglia emanare un provvedimento che – nel massimo rispetto della dignità degli arrestati ma particolarmente attento all’incolumità e tranquillità del personale di magistratura, amministrativo e delle forze dell’ordine – garantisca il sereno e proficuo svolgimento dei procedimenti celebrati nelle aule della sezione direttissime.

Distinti saluti.

Il coordinatore provinciale
dott. Domenico Silipigni

